

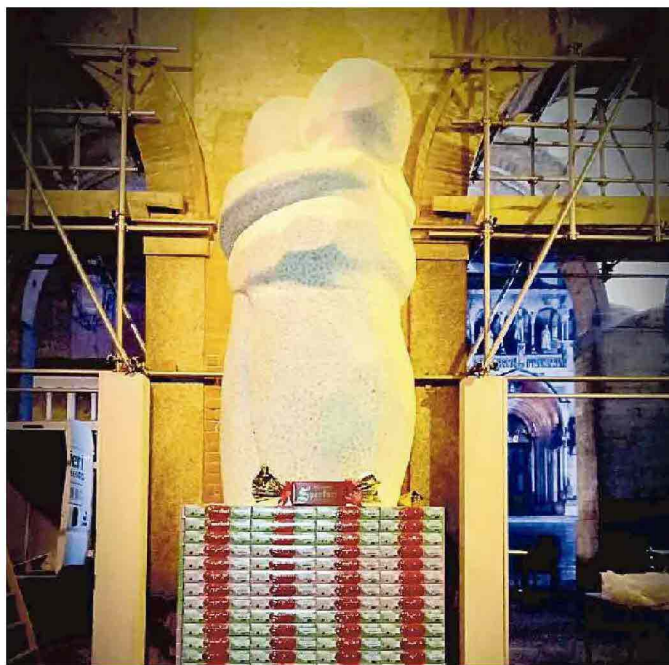
Ha una valenza anche sociale l'ultima opera di Mirco Della Vecchia Allestita a Cremona, è destinata ad abbellire l'ingresso della Sperlari

Oltre mille chili di torrone per un abbraccio universale simbolo dell'affetto più puro

L'EVENTO

Mirco Della Vecchia non si ferma più: alla "Festa del torrone" di Cremona, l'esperto cioccolataio di Polentes ha realizzato con la sua squadra di cuochi un "abbraccio" da oltre mille chili, per 3,5 metri di altezza, con cinquecento cubetti di torrone tutti lavorati a mano. La statua raffigura un classico momento di vita, ovvero un abbraccio genderless, simbolo dell'affetto universale, di due esseri umani senza riferimenti di sesso o di età, ma con un unico messaggio: rimanere uniti dopo due anni di difficoltà. La maxi scultura è stata allestita per festeggiare i 185 anni della storica ditta Sperlari, con la quale Della Vecchia collabora ormai da tempo, arricchendola di volta in volta con il suo estro.

«Già nel 2019», racconta Della Vecchia, «avevamo lavorato per la Sperlari per la costruzione dell'uomo vitruviano di Leonardo, sempre in torrone. E, nel 2020, eravamo invece in pista per creare un pianoforte, perché Cremona è la città della musica; ma, ad un certo punto, è subentrata la pandemia che ci ha interrotti. Stavolta invece abbiamo avuto l'occasione di rimetterci in gioco senza ostacoli. La scelta è ricaduta sulla tematica dell'abbraccio, perché in questo periodo si è parlato a lungo del decreto legge Zan, e quindi abbiamo puntato al momento che meglio potesse rappresentarlo: l'abbraccio è di fatto il simbo-



La maxi scultura in torrone realizzata a Cremona da Della Vecchia

lo universale dell'affetto, e non è mai volgare. Nè tra uomo e donna, o tra due persone dello stesso sesso o coppie omosessuali. Al tempo stesso la statua è l'espressione della volontà di tornare ad abbracciarsi, anche se con la mascherina».

La Sperlari ha inoltre voluto omaggiare i propri dipendenti, che sono esattamente cinquecento, come i cubetti sui quali ne è stato inciso il nome. Come si costruisce un'opera del genere?

«Prima è stata collocata una struttura sotto, una specie di calco», prosegue Della Vecchia, «che abbiamo poi rivestito con il torrone fuso, lavorandoci come fanno i muratori con la malta. La tecnica adoperata è comunque diversa da quella che si utilizza

normalmente per il cioccolato: il torrone deve resistere più a lungo, specie all'umidità in caso di esposizione».

La maxi scultura verrà poi portata all'ingresso della hole della Sperlari. Per quanto riguarda i prossimi obiettivi, Della Vecchia ha le idee chiare: guarderà al sud Italia, a Sorrento. «Ci ha contattato il Consorzio di produzione dei limoni», conclude il cioccolataio, «per unire limoni e cioccolato in un'altra grande opera. Pochi giorni prima di Natale abbiamo in mente di comporre sulla costa amalfitana una tavoletta di ottocento metri, che potrebbe poi arrivare anche ad un chilometro. Sarebbe bello farla assaggiare poi al pubblico». —

DANTE DAMIN

3 RIPRODUZIONE RISERVATA